



UNO SPAZIO OFFERTO DALLA PARROCCHIA DI FINO MORNASCO

UN NUOVO CENTRO DI AIUTO AL DISAGIO PSICHICO

In uno dei locali parrocchiali verrà aperto un centro di consulenza e di indirizzo per persone e famiglie che si trovano ad affrontare il problema. Il centro non avrà la funzione di curare il disagio, ma di indirizzare ai luoghi preposti di cura, di seguire passo passo il percorso delle persone e delle famiglie, di fornire occasioni di confronto e di crescita culturale

pagina a cura
della CARITAS DIOCESANA



La Caritas Diocesana in questo decennio ha accumulato un notevole patrimonio di esperienza nel campo della vicinanza al disagio psichico, dall'animazione di gruppi informali all'interno dell'ex Ospedale Psichiatrico, alle strategie di intervento più complesse e articolate di questi ultimi anni riguardanti il disagio e il suo impatto sul territorio e in particolare sulla comunità cristiana, sfociate in vari corsi di formazione per operatori e volontari e nella costituzione di una commissione per il disagio psichico.

Ma, soprattutto facendo tesoro dell'esperienza pratica dei

volontari, la Caritas ha promosso veri e propri percorsi di riflessione e di formazione sui temi della psichiatria, che hanno portato a una nuova concezione dello stare accanto a chi soffre e a chi, soprattutto, è stato ammutolito dalla propria sofferenza.

Elaborare, con queste premesse, un progetto Caritas per la salute mentale oggi, significa tener conto di una serie di fattori che determinano in qualche modo il mondo del disagio psichico. Sta cambiando l'atteg-

giamento verso il disagio, a fianco di una aumentata consapevolezza della gravità del fenomeno, si fa strada la mentalità che vede la persona sofferente non più come "malato" ma come un problema di ordine pubblico.

In questi anni la Caritas si è dotata di una serie di strumenti di rilevazione del bisogno che restano legati al territorio e che non hanno riferimenti specifici all'ambito clinico: i Centri di Ascolto, i quali hanno ancora una volta evidenziato le difficoltà delle famiglie che si trovano a dover affrontare, spesso in solitudine, il problema della follia e, ancora più, la sofferenza di coloro che il loro disagio rende radicalmente "diversi". Elaborare un progetto di presenza significa quindi da un lato non entrare nella logica della cura, che non appartiene certamente all'ambito Caritas, dall'altro partire dalla rete territoriale per riuscire a dare visibilità e soprattutto vivibilità al disagio psichico sul territorio.

Solo una progettazione di rete, però, può portare al risultato che la Caritas come tale deve proporsi: la crescita di coscienza delle comunità cristiane e degli ambiti territoriali intorno ai temi della disagio e della salute mentale.

Il punto di partenza è senza ombra di dubbio la sensibilizzazione delle comunità cristiane sui temi del disagio psichico, rendendo visibili i bisogni del territorio e salvaguardando la complessità del disagio cercan-

do di non suscitare semplice assistenza, ma promozione di una effettiva cittadinanza. Le stesse strutture delle comunità devono diventare luoghi dell'accoglienza, non in forza della carità ma prima di tutto della giustizia. Suscitare un volontariato locale, che si faccia carico delle situazioni e sappia legare indissolubilmente disagio e percorribilità del territorio. A questo scopo è importante sfruttare tutte le strade e le possibilità che vengono offerte e che si possono in qualche modo creare, coinvolgendo sacerdoti e laici.

A queste idee la Caritas Diocesana ha deciso di dare una casa, di creare cioè un luogo nel quale sia possibile, anzi venga progettata e costruita una "vicinanza" che tenga presente tutto ciò che si è andato dicendo fino ad ora. La parrocchia di Fino Mornasco ha messo a disposizione uno spazio nel quale verrà aperto un centro di consulenza e di indirizzo per persone e famiglie che si trovano ad affrontare il problema del disagio psichico.

Il centro che si aprirà, non ha la funzione di curare il disagio, ma di indirizzare, se eventualmente ce ne sia bisogno, ai luoghi di cura, di seguire passo passo il percorso delle persone e delle famiglie, di fornire occasioni di confronto e di crescita culturale. Alle famiglie il centro presterà una particolare attenzione, aiutandole ad uscire dalla loro solitudine e fornendo strumenti, spazio e tempo,

per diventare parte attiva della gestione del loro dolore.

Tutto questo non può ridursi all'aver trovato un posto ma è essenziale che si possano trovare persone competenti e formate che conducano nel concreto questa azione di indirizzo e di vicinanza, per questo rivolgeremo un appello a tutti coloro che hanno voglia, tempo e desiderio di condividere con altri, che ne hanno bisogno, le loro competenze.

Da ultimo va ricordato che il compito della Caritas non è quello di "risolvere i problemi" ma di far crescere sul territorio una mentalità che sappia assumersi in proprio la responsabilità di interagire con il disagio, per questo si promuoveranno momenti di sensibilizzazione e di formazione nelle varie comunità.

Il tentativo non è quello di coordinare intorno al centro di Fino Mornasco una rete territoriale complessa che permetta un intervento competente a vantaggio di chi soffre e delle famiglie. Parliamo di rete complessa perché è ovvio che se da un lato ci si rivolge al territorio, dall'altro non si può prescindere dalla collaborazione con l'istituzione psichiatrica, che ha il compito specifico della clinica e della cura. Il centro che la Caritas intende aprire, quindi, si pone nella prospettiva delle "opere segno" che aprono una strada che deve diventare patrimonio comune di tutte le comunità.

DON ANNINO RONCHINI

DA UN PAIO D'ANNI UN GRUPPO STA LAVORANDO AL PROGETTO, ORMAI IN DIRITTURA D'ARRIVO TRESIVIO: PRESTO L'APERTURA DI UNA CASA D'ACCOGLIENZA

È ormai prossima la realizzazione del progetto a cui da tempo si sta lavorando in Valtellina relativo all'apertura al territorio di una Casa d'accoglienza, per persone che vivono situazioni di disagio psichico, a Tresivio.

Prima di giungere a questo passo decisivo e tanto atteso dal gruppo che da circa un paio di anni sta lavorando a questo progetto, si è svolto un lungo lavoro di riflessione e condivisione, su cosa significa proporsi come operatori dell'accoglienza e dell'ascolto ed operare nei servizi alle persone, preoccupandosi di non alimentare il circuito della pura assistenza e puntando invece, a partire dall'incontro con l'altro e dal rapporto con le istituzioni e i servizi pubblici, a essere forza di cambiamento culturale e sociale.

Tale lavoro si è realizzato nel percorso di formazione "Ascoltare l'altro...stare con l'altro", tenutosi in collaborazione con la Caritas Diocesana e il sig.

Giuseppe Perani, responsabile di comunità per malati psichici in Val Seriana (BG). Una formazione iniziata in gennaio e conclusasi a giugno, dalle quali sono stati tratti i principi ispiratori che sottendono al prossimo lavoro all'interno della Casa d'accoglienza:

- **l'accoglienza**, da intendersi non come semplice ospitare o "far entrare in una casa qualcuno, o un disagio, ma dar luogo ad un rapporto. Significa aprire la propria casa all'altro, non come persona definita da una patologia, ma come portatore di storia, parole, emozioni, affetti ed esperienze di vita;

- **la parola**, che è ciò che permette ad una persona di raccontare ciò che è, quello che le sta succedendo. La parola da intendersi anche come silenzio, nel senso di far posto all'altro dentro di sé. Dare valore alla parola significa dar luogo alla relazione;

- **il luogo**, dove si sviluppano l'accoglienza e la parola e dalle quali si declina il progetto di vita di ciascuno; è anche il pun-



to dal quale si dipanano nuovi percorsi di vita verso il territorio in cui si è inseriti.

Attualmente si sta program-

mando un lavoro di sensibilizzazione al territorio della Valtellina e Valchiavenna, che prevede la presentazione del progetto a tutte le Comunità Parrocchiali, Enti Locali e Associazioni presenti sul territorio, per poi iniziare, presumibilmente da gennaio 2004, con l'apertura della casa a Tresivio, attualmente di proprietà dell'Istituto secolare di S. Angela Merici di Como. La Casa d'accoglienza si pone come servizio a persone che vivono situazioni di disagio psico-sociali, anche momentanee, dovute a difficoltà di gestione e accudimento da parte della famiglia, oltre che situazioni di emarginazione sociale (incapacità di autogestirsi, solitudine ecc.). L'accoglienza sarà offerta sia in regime di residenzialità che con un intervento di tipo diurno, secondo i bisogni e le necessità espresse e avrà come scopo, partendo dal disagio di cui è portatore ciascuna persona, quello di aiutarla a rileggersi e riconoscersi come risorsa, ritrovando così il "proprio posto" prima in famiglia

poi in un contesto più allargato come quello sociale. Le motivazioni che hanno mosso alla realizzazione di un progetto di questo tipo sono da ricercarsi in una profonda e attenta riflessione a quanto sta succedendo nei nostri paesi, alle molteplici sofferenze di cui ogni giorno si sente parlare o si possono incontrare sul nostro territorio, sofferenze che spesso non trovano "accoglienza" e lasciate a sé stesse incrementano i disagi familiari e sociali.

Una riflessione che trova già risposta in quello che stiamo realizzando ma che deve necessariamente proseguire, rendendoci capaci di leggere e rileggere i segni del nostro tempo e delle nostre storie, che ci parlano soprattutto attraverso le sofferenze.

In questo senso ringraziamo tutti coloro (operatori Caritas e sig. Perani) che ci hanno permesso di concretizzare i nostri ideali e che continueranno a seguirci e sostenerci in questo cammino...con l'altro.

IL GRUPPO DI TRESIVIO